

DOMUS MEDICA



4

**NOTIZIARIO
DELL'ORDINE
PROVINCIALE
DEI MEDICI
CHIRURGHI
E DEGLI
ODONTOIATRI
DI VICENZA**

Le parole più belle

“Non è interessante sapere che tipo di malattia ha un uomo, ma che tipo di uomo ha quella malattia”

Ippocrate

Le parole più belle che ciascuno di noi vorrebbe sentirsi dire non sono: “Ti amo!” oppure “Ti voglio bene!”, ma sono: “È benigno!” (Woody Allen)

E Dio sa quante volte vorremmo dire ai nostri pazienti queste parole. Ma questo, molte volte, non è possibile perché la diagnosi è un'altra. Tuttavia il Medico dovrebbe almeno trovare il modo, lo stile, la delicatezza, il tempo opportuno per comunicare in modo adeguato le cattive notizie ai propri assistiti.

“Sono stata informata che mia madre aveva un carcinoma non operabile dal medico, in un corridoio dell'ospedale. Subito mi ha chiesto che intenzioni avessimo noi della famiglia, perché non sarebbe stato possibile trattenerlo per molto la paziente in reparto”

È oramai dimostrato che l'insoddisfazione del paziente per la cattiva comunicazione ha un peso superiore della insoddisfazione per le carenti competenze tecniche.

Sono anche convinto che il deterioramento della sanità sia andato di pari passo con il peggioramento del rapporto medico paziente. E non solo per colpa del medico.

Esistono intere biblioteche dedicate alla crisi della medicina e alle difficoltà di rapporto tra medico e paziente. Un tecnicismo esasperato allontana i medici dal colloquio con il paziente, mentre la pressione mediatica e

quella della magistratura provocano nei medici una disaffezione alla professione. Oggi, più che mai, un Medico demotivato, esasperato e rassegnato rischia di scaricare tutto il suo potenziale di frustrazioni professionali nella relazione di cura.

È indubbio che sia difficile per il Medico essere un ottimo tecnico, applicare correttamente le Linee Guida o i risultati delle più recenti metanalisi, decidere sulla base della evidenza di efficacia di una determinata procedura ed essere allo stesso tempo un buon psicologo capace di afflato umano.

Non è chiedere troppo?

La medicina basata sulle evidenze aiuta il medico a decidere correttamente, ma è necessario tradurre nella pratica le indicazioni delle evidenze con una buona dose di soggettività. Il paziente vuole essere curato con gli ultimi ritrovati della scienza ma desidera anche un rapporto umano con il suo medico, la partecipazione ai momenti di pena, l'aiuto nella sofferenza.

In realtà, ogni richiesta di cura racchiude non soltanto una semplice richiesta di aiuto tecnico, ma anche un'esigenza di relazione.

Ignorare questa dimensione significherebbe ridurre la medicina ad applicazione di una tecnica, trasformando il rapporto medico-paziente in una erogazione di servizi, senza tener conto che esso è in primo luogo attenzione ad una persona. Vi è una differenza sostanziale tra scienza medica e Medicina: la prima considera l'uomo come oggetto d'indagine e diventa “Medicina” solo quando si rivolge all'uomo non più come oggetto, ma come soggetto.



**il Presidente
dr Michele Valente**